

Descrizione dell'indagine Demoskopea – Fondazione Debenedetti: immigrazione e accesso al welfare (marzo 2003)

di Giovanna Albano e Francesco Fasani

L'indagine Demoskopea prende in considerazione come universo di riferimento la popolazione italiana di età compresa fra i 14 e i 79 anni (pari a 47.400.000 milioni di persone). Il campione è di 1.000 individui.

La tecnica di rilevazione utilizzata per questa indagine è quella delle interviste personali domiciliari C.A.T.I. (Computer Aided Technology Interview) realizzate da circa 130 intervistatori.

Il campionamento è di tipo casuale, stratificato a più stadi, e comprende come unità primarie i comuni e unità secondarie le selezioni elettorali. Le unità finali sono i nomi e indirizzi estratti dalle liste elettorali.

Alla fine della rilevazione vengono effettuati dei controlli telefonici sul 20% delle interviste.

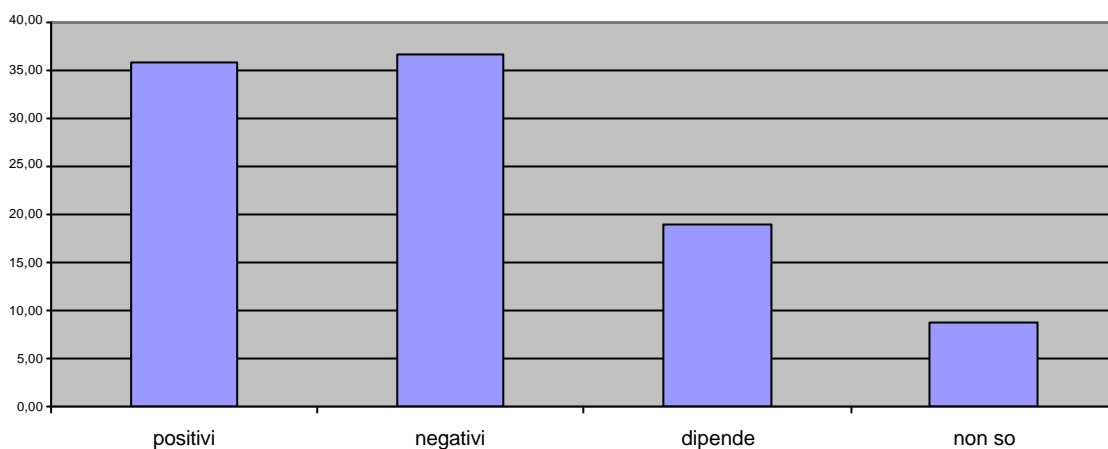
L'indagine è stata effettuata nella seconda settimana di marzo 2003.

Agli intervistati sono state poste diverse domande relative alla loro percezione del fenomeno migratorio, alle loro opinioni sulle possibilità e modalità di accesso ai servizi sociali da parte degli immigrati, e alla loro disponibilità a contribuire direttamente per il finanziamento di tali servizi.

Per quanto riguarda la percezione generale della presenza immigrata, il 36 per cento degli Italiani ritiene che l'immigrazione avrà nel lungo periodo degli effetti negativi, per il 35 per cento, invece, l'immigrazione avrà alla lunga effetti sicuramente positivi, mentre quasi il 18 per cento risponde che il tipo di effetti sortiti dagli immigrati in Italia "dipende" da varie motivazioni, fra cui:

- il 25,2% ritiene che dipenda dall'intenzione dell'immigrato di lavorare, dalla effettiva domanda di manodopera e quindi dalle effettive opportunità di lavoro che l'Italia può offrire, compreso il fatto che essi possano riempire le occupazioni che gli Italiani non vogliono più fare;
- per il 19,2% dipende dal rispetto delle regole e dall'integrazione nella società;
- per il 6,7% per cento, infine, la variabile cruciale risiede sul fatto che gli immigrati portino criminalità o meno.

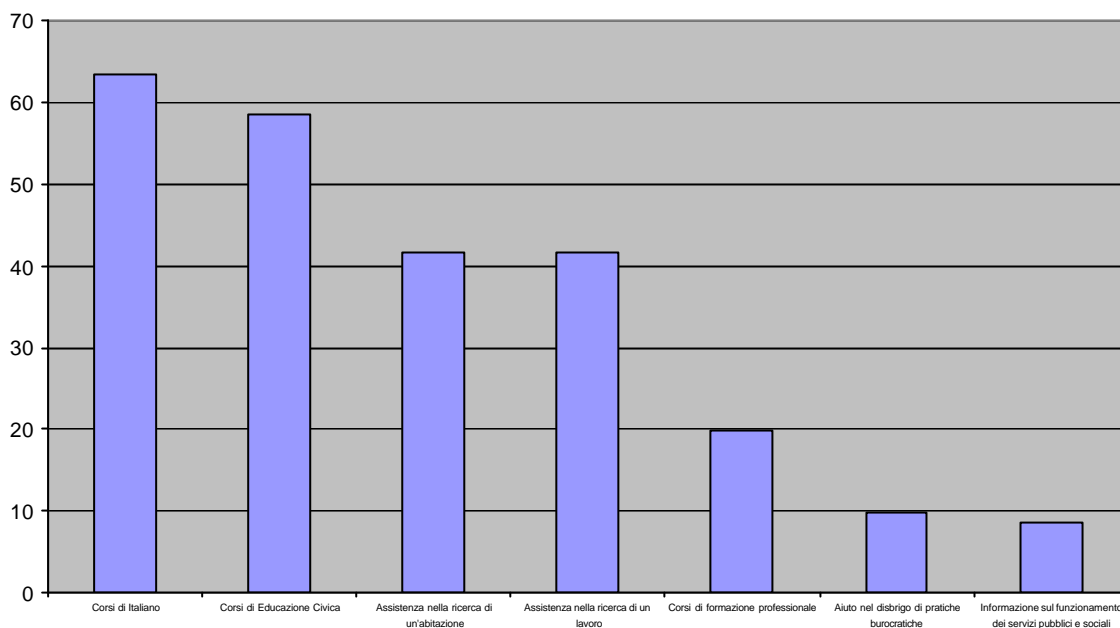
Lei ritiene che l'immigrazione abbia effetti positivi o negativi per l'economia e la società italiana?



Per quanto riguarda l'opportunità di offrire servizi agli immigrati, il 73 per cento degli intervistati ritiene opportuno che la Pubblica Amministrazione italiana fornisca loro servizi per facilitarne l'inserimento. Fra i servizi che vengono considerati più utili a questi fini, ci sono innanzitutto i corsi di lingua italiana e corsi di educazione civica. Soltanto il 6 per cento degli intervistati ritiene che nessuno dei servizi proposti debba essere fruibile gratuitamente dagli immigrati.

Meno del 20 per cento degli intervistati ritiene utile offrire agli immigrati dei corsi di qualificazione professionale. Questa percentuale si riduce notevolmente per operai, agricoltori, commercianti, quadri intermedi e disoccupati in cerca di prima occupazione (?). Come prevedibile, analizzando il livello di istruzione degli intervistati i meno favorevoli ad offrire corsi di qualificazione professionale sono coloro che hanno un titolo di studio pari alla licenza elementare, e inoltre i residenti nelle regioni del Sud, ma anche nel Nord Est.

Quali di questi servizi ritiene più utili per facilitare l'inserimento degli immigrati?



Alla domanda “quanto sarebbe disposto a pagare in più di tasse per fornire questi servizi agli immigrati”, però, il 45 per cento degli intervistati risponde “niente”, circa il 22 per cento pagherebbe fino a 10 euro. In media il contributo che gli intervistati sarebbero disposti a versare ammonta a 31 euro. Le regioni più generose sono quelle del Centro-Sud, dove la percentuale di favorevoli alla fornitura di servizi agli immigrati è superiore alla media. Elevata invece la percentuale di “dipende” (intorno al 10 per cento) nelle regioni del Nord.

Per quanto riguarda le caratteristiche degli immigrati che dovrebbero avere il diritto all'assistenza sociale, sanità, e istruzione, oltre il 36 per cento degli intervistati è a favore per “tutti gli immigrati, senza condizioni”.

Se invece l'alternativa riguarda gli immigrati che hanno un permesso di soggiorno e un lavoro regolare, la percentuale di favorevoli sale al 93 per cento, l'86 per cento quando si parla soltanto di permesso di soggiorno e 76 agli immigrati che dimostrino di voler lavorare, e che quindi cercano attivamente un lavoro e accettano anche lavori salutarì o irregolari.

Infine, i cittadini italiani ritengono che le spese per l'integrazione degli immigrati debbano essere sostenute a livello centrale dallo Stato: il 70 per cento contro il 17 per cento che ritiene di dislocare alle Regioni queste spese. Per quanto riguarda invece la decentralizzazione/centralizzazione della spesa, sono le regioni del Sud più inclini a preferire lo Stato (76 per cento rispetto alla media, 70 per cento, e circa 65 per cento nelle altre macroregioni).

Le spese per l'integrazione degli immigrati dovrebbero essere sostenute ...

